

sottostante con uno splendido panorama.

Alle due estremità del centro storico si dispiegano due pittoreschi borghi le cui prime costruzioni risalgono al XVI secolo e conservano un antico nome: «Borgo di Sopra» e «Borgo di Sotto». Nel «Borgo di Sopra» può essere ammirata l'antica Pieve del paese, S. Maria Vecchia, dalle tipiche linee gotiche, al cui interno sono conservati degli affreschi probabilmente della seconda metà del '400, due statue lignee del XVI sec. di S. Cristina e dell'Assunta ed infine un cippo romano, usato come acquasantiera, consacrato al dio Mitra.

Le campagne circostanti offrono molte curiosità storiche degne di rilievo.

L'antica Abbazia camaldolese di S. Niccolò, risalente al X-XI sec., che sembra abbia accolto il Monaco Graziano, si trova a nord del paese non lontano dal fiume Chiani.

Verso sud, invece, poco lontano dal passo del Monte Nibbio, restano le strutture ancora visibili e godibili del «Conventaccio» risalente al '200 e forse inaugurato da S. Francesco d'Assisi.

La Sala è un antico castello, perfettamente mantenuto, risalente al XII-XIII sec., che rappresenta l'unico esemplare rimasto dei castelli del contado ficullese. Poco distante dal paese, circa 5 km, il Castello della Sala può essere raggiunto andando in direzione di Orvieto e prendendo il bivio per Allerona, arrivandoci da questa direzione lo si può ammirare dall'alto nella sua marziale austerità, con le torri e le mura che si intravedono tra i rami degli oliveti che costeggiano la strada.

Arrivando, invece, a Ficulle da nord, dopo aver oltrepassato la piccola e pittoresca borgata contadina di S. Cristoforo, si passa di fronte a «Cappuccini», antico convento risalente al 1587, abitato dai frati Cappuccini fino al 1867 e, dagli anni '20, trasformato in casa di riposo per anziani.

Accanto all'agricoltura l'arte delle «Terrecotte» è fiorita a Ficulle in epoche estremamente remote e di generazione in generazione è arrivata fino a noi secondo modalità e tecniche di

produzione antichi ancora oggi rispettati. La creta lavorata a mano sul tornio e lasciata essiccare al sole, viene poi colorata con tinte tradizionali che prevedono sfumature verdi e marroni intricate fra loro sullo sfondo giallastro. Alla fine si passa ai forni ancora riscaldati a legna che prevedono tempi di cottura lunghi fino a 36 ore. Volendo gli artigiani possono offrire ai più curiosi l'occasione per assistere a tutto l'antico procedimento che porterà al prodotto finito: vasi, «ziri» per l'olio, pentole, «panate», piatti, mestole, «pignatte», bicchieri, le «cachine», la «truffa» ed altri oggetti caratteristici.

Per concludere festosamente la visita di Ficulle, non si potrà poi fare a meno di degustare le caratteristiche della cucina locale, che, pur non vantando piatti particolarmente sofisticati, ha una schietta tradizione popolare da cui attingere. In un paese agricolo e fiorenti di oliveti non si può che consigliare bruschetta all'olio d'antipasto. Fra i primi «le lombrichelle» sono caratteristici, accanto a pappardelle, pasta e fagioli, gnocchi. In autunno ed in primavera i funghi non potranno mancare e magari anche il tartufo bianco o nero. Fra i secondi gli arrostiti di maiale o di cinghiale nel periodo di caccia, accanto a lepri e fagiani. Caratteristica è poi la «torta sfiorata» che sostituisce il pane ed è particolarmente adatta ad accompagnare gli umidi tipici di

Ficulle: il coniglio e il pollo all'arrabbiata. Tutto poi potrà essere tranquillamente accompagnato a piacimento da vino rosso o dal preferibile vino bianco.

Arrivederci a Ficulle.

WEEK-END DI PRIMAVERA NEI PAESI DELL'ALTO ORVIETANO

Per coloro che avessero intenzione di trascorrere un fine settimana tranquillo e riposante, a contatto con la natura, proponiamo una visita ai paesi dell'alto orvietano.

Raggiungerli è facile. A metà strada fra Firenze e Roma uscire al casello autosole di Fabro e prendere la direzione per Fabro Scalo.

Come prima meta proponiamo di visitare Montegabbione. Adagiato sulla sommità di una collina, 600 m. s.l.m., un centro storico con caratteristica torre nonché sede di un rinomato salumificio.

Alcuni chilometri più avanti in località Montegiove sorge un bellissimo castello medioevale.

Ritornando in direzione Fabro Scalo si incrocia la strada che porta a Parrano: antico paese con castello del XII sec. ancora interamente abitato.

Lungo questa strada, in località Fosso del Bagno, sgorga una libera sorgente di acqua minerale e nelle immediate vicinanze

La Rocca, sec. XIII.

